

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 1° trimestre 2002

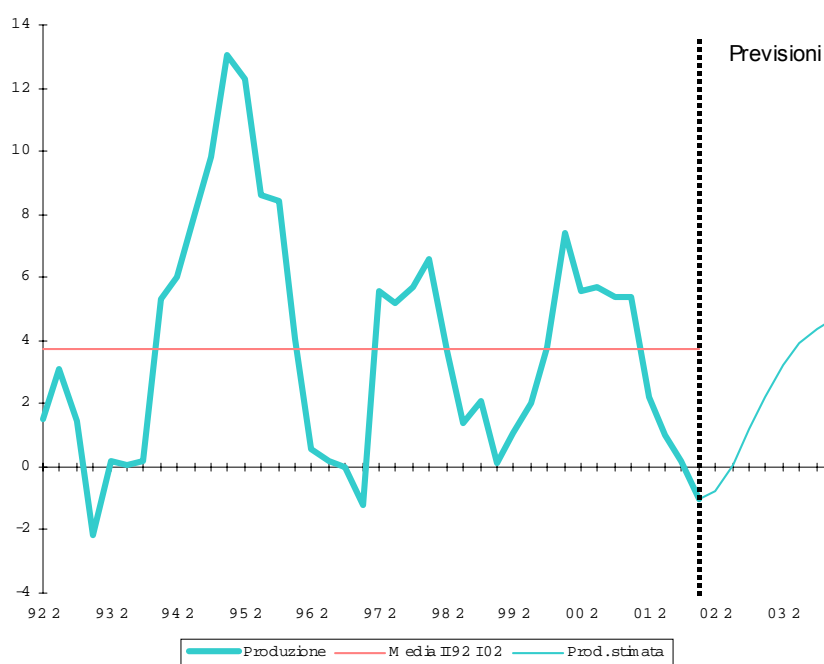
Il quadro nazionale ed internazionale

Secondo le previsioni governative contenute nella Relazione previsionale e programmatica e confermate ultimamente, nel 2002 il Pil dovrebbe aumentare del 2,3 per cento. Questa stima non è condivisa da nessun istituto previsionale, in una forbice compresa fra il +1,0 per cento dell'Irs e il +1,5 per cento dell'Ocse e di Isae. Le previsioni governative sembrano pertanto peccare di eccessivo ottimismo. Gli stessi dati della stima preliminare del Pil relativi al primo trimestre sembrano confermare questa impressione, se si considera che in termini tendenziali l'incremento è stato di appena lo 0,1 per cento, che potrebbe salire allo 0,3-0,4 per cento, se non si considerasse il giorno lavorativo in meno rispetto al primo trimestre del 2001. Al di là del miglioramento resta comunque una crescita sostanzialmente debole. La ripresa sembra pertanto rimandata agli ultimi mesi del 2002 e in misura tale da non riuscire, con tutta probabilità, a fare superare alla crescita annua la soglia del 2 per cento. Su questa situazione pesa indubbiamente la fase di moderata crescita dell'economia internazionale, Stati Uniti d'America, Giappone e Uem in testa. Gli indicatori attualmente disponibili non lasciano molto spazio all'ottimismo, anche se non è mancato qualche spunto positivo, soprattutto in termini di occupazione.

In marzo la **produzione industriale** media giornaliera è diminuita tendenzialmente del 4,1 per cento, comportando nei primi tre mesi dell'anno una diminuzione del 3,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. In termini congiunturali non ci sono stati segni di ripresa, in quanto marzo è apparso in calo dello 0,7 per cento rispetto a febbraio. Siamo insomma in presenza di una situazione inferiore alle attese, che ha smentito le previsioni di Isae che stimavano un recupero congiunturale rispetto a febbraio pari allo 0,8 per cento.

L'indagine rapida di **Confindustria** ha rilevato in maggio un calo tendenziale della produzione media giornaliera dell'1,7 per cento, che ha contribuito a determinare una diminuzione media nei primi cinque mesi dell'anno pari al 3,1 per cento. In termini destagionalizzati è risultata in calo dello 0,9 per cento rispetto ai valori medi del secondo semestre 2001. La fase di crescita del ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anti-congiunturale, che ha caratterizzato il 2001, è proseguita anche nel 2002. Nei primi tre mesi del

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariabile sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



l'anno le ore autorizzate sono aumentate del 63,1 per cento, ampliando l'incremento del 48,3 per cento del bimestre gennaio-febbraio. Il **fatturato industriale** ha registrato in marzo un decremento tendenziale del 6,0 per cento, che ha comportato una diminuzione media nel primo trimestre del 3,3 per cento. In termini destagionalizzati è stato invece rilevato rispetto a febbraio un aumento pari all'1,8 per cento. Secondo l'indagine rapida di Confindustria in maggio il volume delle vendite di prodotti manifatturati ha presentato un andamento sostanzialmente piatto. Gli **ordinativi** di marzo sono cresciuti in termini destagionalizzati del 2,0 per cento rispetto a febbraio. Siamo in presenza di un timido segnale di recupero, che si è tuttavia associato ad un leggero calo "grezzo" pari allo 0,7 per cento. Il miglioramento congiun-

turale degli ordini è stato dovuto al mercato interno, che ha compensato il calo dei mercati esteri. L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato in maggio una situazione più intonata, con un aumento tendenziale degli ordinativi pari al 2 per cento. Nell'ambito dell'**indagine condotta da Isae** sulle imprese manifatturiere riferita ad aprile, è emersa una situazione di produzione e domanda ancora negativa, anche se in misura meno accentuata rispetto ai mesi precedenti. Il clima di fiducia ha dato tuttavia qualche segnale di miglioramento, consolidando il trend ascendente in atto da febbraio. Per quanto concerne gli **investimenti**, ad un 2001 che ha riservato una crescita reale molto più contenuta rispetto a quella rilevata nel 2000, dovrebbe subentrare un 2002 un po' più vivace, anche se non tutti i centri concordano sul-

l'entità della crescita. Le previsioni oscillano infatti tra l'1,1 e 1,5 per cento di Irs e Ocse rispettivamente e il 4,0 e 4,5 per cento di Fmi e Unioncamere. L'inchiesta condotta da Isae nello scorso marzo ha tuttavia registrato un diffuso pessimismo riguardo le prospettive di spesa per il biennio 2002-2003. Questo comportamento sembra dipendere dall'incertezza circa la durata e l'intensità della ripresa prevista. Il **clima di fiducia dei consumatori** di aprile è apparso in deterioramento, scontando con tutta probabilità l'aggravamento della crisi Medio-Orientale, i cali di borsa, oltre alle tensioni sui prezzi del petrolio. Questo insieme di cose si è ripercosso negativamente sulla propensione al risparmio, generando nel contempo un innalzamento delle aspettative sull'inflazione. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato in marzo un segnale moderatamente positivo, se si considera che in termini destagionalizzati è stato rilevato un aumento rispetto a febbraio dello 0,3 per cento. Un altro segnale di leggero miglioramento è venuto dai dati grezzi: la crescita tendenziale è stata del 3,0 cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,4 per cento. **La spesa delle famiglie** dovrebbe risultare nel 2002 in accelerazione rispetto ad un 2001 che ha in parte risentito di quanto avvenuto in America l'11 settembre. Per il Governo l'aumento dovrebbe attestarsi al 2,5 per cento, rispetto al +1,1 per cento del 2001. Questa accelerazione dovrebbe essere consentita dalle politiche di sostegno al reddito e dal miglioramento del clima di fiducia. Questa previsione non è tuttavia condivisa dalla totalità dei centri di previsione. La stima più ottimistica del Cer, risalente a dicembre, si attesta all'1,9 per cento. Quella più pessimistica, effettuata nello scorso aprile, pari a +1,1 per cento, appartiene al Fmi e a Irs. Il **commercio estero** dovrebbe dare luogo nel 2002 ad una crescita dell'export piuttosto modesta. Le previsioni formulate dai vari centri specializzati non vanno oltre il 2,4 per cento, come nel caso del Fmi, oppure scendono allo 0,3 per cento

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
Pil mondiale	2,0	2,2	3,2	3,9	3,7
Commercio internaz. (b)	0,7	2,8	6,9	8,8	8,1
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-3,7	1,3	1,7	0,7	1,5
- Materie prime non petrolifere (a)	-10,0	1,0	11,5	3,2	4,2
- Petrolio	-12,3	-5,3	-2,5	10,9	-2,0
- Prodotti manifatturati	-1,8	-0,9	2,7	1,2	2,8
Stati Uniti					
Pil	1,2	1,7	2,9	3,6	3,2
Domanda interna	1,3	1,7	2,7	3,4	2,9
Saldo merci in % Pil	-4,1	-4,1	-4,0	-4,0	-3,8
Saldo di c/c in % Pil	-3,9	-3,8	-3,7	-3,7	-3,4
Inflazione (c)	2,9	1,5	2,1	2,5	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,8	5,9	5,5	5,1	4,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,0	-0,6	-0,4	0,0	-0,2
Tasso di int. 3 mesi (e)	3,8	2,4	4,3	4,9	4,8
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	5,0	5,4	5,9	5,3	5,6
Giappone					
Pil	-0,5	-0,5	0,7	0,8	0,9
Domanda interna	0,2	-0,5	0,6	0,5	0,7
Saldo merci in % Pil	1,8	1,7	1,7	1,9	2,1
Saldo di c/c in % Pil	1,7	1,2	1,1	1,3	2,0
Inflazione (c)	-1,5	-2,2	-1,0	-0,4	0,6
Tasso di disoccupazione (d)	5,1	5,3	5,4	5,2	5,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,9	-6,9	-6,4	-5,9	-6,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,1	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	1,5	1,6	1,7	2,5
Yen (¥)/ Usd (\$)	121,0	134,0	138,0	144,0	150,0
Uem (12)					
Pil	1,5	1,4	2,5	3,0	2,8
Domanda interna	0,9	1,4	2,4	3,2	3,1
Saldo merci in % Pil	1,1	1,2	1,4	1,0	1,0
Saldo di c/c in % Pil	0,1	0,1	0,2	-0,1	-0,1
Inflazione (c)	2,7	2,1	1,6	2,3	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	8,5	8,6	8,4	7,8	7,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,3	-1,2	-0,9	-0,6	-0,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,3	3,3	3,9	4,7	4,5
Usd (\$) / Euro (€)	0,90	0,87	0,90	0,89	0,92

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2002.**

del Cer. I dati Istat nell'ambito delle sole merci hanno registrato in marzo un calo stagionalizzato dell'export pari allo 0,3 per cento, a fronte della crescita dello 0,8 per cento dell'import. Se guardiamo alla bilancia commerciale dei primi tre mesi del 2002 emerge un passivo di 37 milioni di euro, rispetto al saldo negativo di 219 milioni dello stesso periodo del 2001. I dati di aprile relativi all'interscambio con i soli paesi extra-Ue hanno registrato una situazione negativa. L'export ha accusato una flessione tendenziale del 4 per cento, cui è corrisposto il calo dell'1,3 per cento dell'import. Rispetto a marzo e al netto della stagionalità l'export ha accusato un calo del 2,4 per cento, che si è associato alla diminuzione del 2,3 per cento delle importazioni. Il saldo del primo quadrimestre 2002 con i paesi extra-Ue è tuttavia risultato positivo per 632 milioni di euro, rispetto all'attivo di 48 milioni dell'analogo periodo del 2001. Per quanto concerne l'interscambio con i paesi comunitari, nel mese di marzo i dati stagionalizzati hanno evidenziato per l'export un calo pari allo 0,2, a fronte dell'incremento del 1 per cento delle importazioni.

In tema di **prezzi** il dato più saliente è rappresentato dal consolidamento della fase di rientro del prezzo del petrolio. Secondo l'indice in dollari di Confindustria, nei primi tre mesi del 2002 c'è stata una diminuzione media del 17,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. L'indice generale delle materie prime ha riflesso questo miglioramento, registrando un calo medio del 14,0 per cento. I **prezzi industriali** hanno ricalcato questa situazione, invertendo la tendenza espansiva che aveva caratterizzato gran parte del 2000. Dal picco del 6,8 per cento registrato nell'ottobre 2000, è subentrata una fase di progressiva attenuazione, fino ad arrivare alla diminuzione tendenziale dell'1,2 per cento dello scorso aprile.

Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** il 2002 si è aperto con una crescita tendenziale del 2,3 per cento, in linea con quanto emerso negli ultimi due mesi del 2001, che si è

mantenuta fino a febbraio. In marzo c'è stato un leggero aumento (2,4 per cento) che si è mantenuto in aprile.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** nel 2002 la Bce ha mantenuto invariato al 3,25 per cento il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, interrompendo la serie di ritocchi che aveva caratterizzato il 2001. In Italia l'attuale fase congiunturale è segnata da tassi d'interesse quanto meno stabili, se non in regresso. Il prime rate a maggio si è mantenuto al 7,25 per cento, confermando la linea in atto dallo scorso novembre. A inizio gennaio 2001 il tasso era attestato all'8,0 per cento. Il tasso medio sui prestiti dal 6,84 per cento di gennaio 2001 è gradatamente sceso al 5,77 per cento di marzo 2002. Un analogo andamento ha riguardato il tasso interbancario passato nello stes-

so arco di tempo dal 4,87 al 3,40 per cento. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, dopo avere toccato il minimo del 2,98 per cento in novembre, sono risaliti nei mesi successivi fino ad arrivare, dopo un andamento un po' altalenante, al 3,61 per cento dello scorso maggio. Segnali incoraggianti sono venuti dal **mercato del lavoro**. In gennaio è stato registrato un aumento stagionalizzato dell'occupazione rispetto a ottobre dello 0,3 per cento. Rispetto a gennaio 2001 l'aumento è stato dello 0,8 per cento. Nello stesso arco di tempo il tasso di disoccupazione è diminuito dal 10,1 al 9,2 per cento. Da sottolineare che quello di lunga durata - è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione da almeno un anno e le forze di lavoro - è sceso dal 6,2 al 5,5 per cento.

La **finanza pubblica** è stata caratterizzata nel 2001 dal manca-

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2001	2002	2003	2004	2005
Germania					
Pil	0,8	1,0	2,3	2,9	2,7
Domanda interna	-0,7	0,7	1,9	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	3,9	4,2	4,7	4,4	4,5
Saldo di c/c in % Pil	-0,3	0,0	0,3	0,1	0,2
Inflazione (c)	2,4	2,0	1,5	2,1	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	7,9	8,1	8,0	7,5	7,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,6	-2,5	-2,0	-1,4	-0,8
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,8	5,0	5,5	4,9	5,1
Francia					
Pil	2,0	1,8	2,7	3,1	3,0
Domanda interna	1,7	1,7	2,5	3,3	3,3
Saldo merci in % Pil	0,3	0,4	0,7	0,3	0,2
Saldo di c/c in % Pil	1,3	1,2	1,7	1,1	0,9
Inflazione (c)	1,8	2,0	1,4	2,1	1,2
Tasso di disoccupazione (d)	9,0	9,3	9,0	8,4	8,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-1,2	-0,9	-0,8	-0,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	5,1	5,6	5,0	5,2
Spagna					
Pil	2,8	2,1	2,7	3,0	2,9
Domanda interna	2,9	2,0	2,8	3,2	3,2
Saldo merci in % Pil	-6,3	-6,1	-6,4	-7,0	-7,1
Saldo di c/c in % Pil	-3,3	-3,0	-2,9	-3,8	-4,5
Inflazione (c)	3,7	2,5	2,0	2,5	2,1
Tasso di disoccupazione (d)	13,1	12,9	12,6	11,8	11,3
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,2
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,1	5,2	5,7	5,1	5,3
Regno Unito					
Pil	2,4	2,3	2,5	2,6	2,8
Domanda interna	3,1	2,5	2,4	2,6	2,7
Saldo merci in % Pil	-3,6	-3,7	-3,5	-3,5	-3,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-1,7	-1,3	-1,6	-1,7
Inflazione (c)	1,2	1,9	2,5	3,5	3,2
Tasso di disoccupazione (d)	5,2	5,6	5,4	5,3	5,3
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,3	0,2	-0,3	-0,4	-0,5
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,9	3,9	3,9	4,7	4,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,9	5,0	5,5	4,9	5,1
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,695	0,708	0,703	0,733	0,731

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2002.**

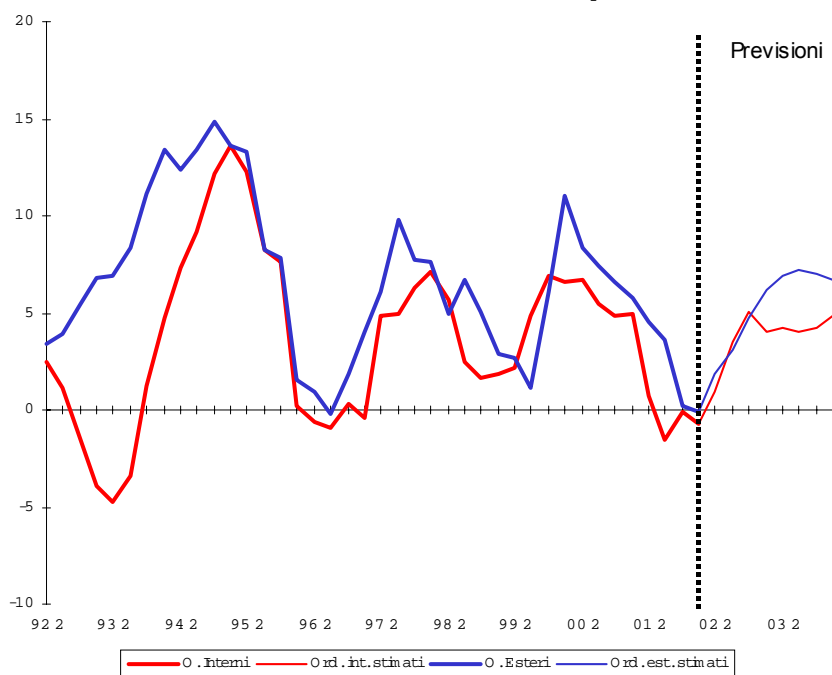
to raggiungimento dell'obiettivo dello 0,8 per cento fissato nel programma di stabilità del dicembre 2000. Istat ha infatti registrato un deficit dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione pari all'1,4 per cento. Per il 2002 il Governo prevede di rispettare il programma di stabilità, che indica un indebitamento netto della P.a. pari allo 0,5 per cento. Si tratta di un obiettivo di non facile raggiungimento, soprattutto se si considera che la crescita economica del 2002 sarà con tutta probabilità molto più bassa della stima governativa del +2,3 per cento. L'unico centro di previsione che ha confermato l'obiettivo del Governo è stato il Cer nella previsione del dicembre scorso. Le stime più recenti aggiornate allo scorso aprile sono tutte concordi nel prevedere un indebitamento più elevato, spaziando dall'1,0 per cento di Isae all'1,4 per cento dell'Ocse. Per raggiungere l'obiettivo prefissato il Governo ha adottato tutta una serie di provvedimenti di carattere prevalentemente straordinario che, in quanto tali, limiteranno gran parte dei loro effetti al solo 2002. Ci riferiamo all'emersione dell'economia sommersa, al rientro dei capitali illecitamente trasferiti all'estero, alla rivalutazione dei cespiti, oltre alle cartolarizzazioni. Que-

st'ultimo provvedimento dovrebbe garantire entrate nel 2002 per circa 12 miliardi di euro. Di questi, 7,7 verranno dalla cessione programmata degli immobili e 2 dalla terza imminente securitizzazione collegata al recupero dei crediti Inps. A queste poste di carattere straordinario, si sono però affiancati provvedimenti di spesa in gran parte permanenti. Tra questi si può annoverare l'aumento degli emolumenti del pubblico impiego e l'incremento delle pensioni più basse fino a raggiungere la soglia di 516,46 euro mensili, oltre alle detrazioni per i figli a carico. In termini di entrate bisognerà fare i conti con un certo rallentamento rispetto al 2001, che interesserà soprattutto le imposte dirette, penalizzate, tra l'altro, dai minori profitti conseguiti nel 2001 e dagli effetti delle agevolazioni fiscali previste dalla Tremonti-bis. La tendenza che emerge dai conti del fabbisogno statale dei primi cinque mesi del 2002 sembra indicare qualche problema dal lato del contenimento della spesa. Il deficit si è attestato sui 41.400 milioni di euro rispetto ai 38.729 dell'analogo periodo del 2001. Il **debito della Pubblica amministrazione**, secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di gennaio del 2002, è ammontato a 1.349.571 milioni di euro, vale a

dire il 3,8 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2001. Siamo in presenza di una tendenza espansiva se si considera che nei sei mesi precedenti la crescita oscillava tra il 2-3 per cento. Nel 2002 il Governo prevede un rapporto debito-Pil pari al 104,4 per cento, cui seguirebbe nel 2003 il pareggio. Prometeia è meno ottimista. Nel 2002 ci si dovrebbe attestare al 107,9 per cento, mentre nel 2003 si passerebbe a 104,8. E' nel 2005 che si dovrebbe scendere sotto la soglia del 100 per cento, esattamente al 98,6 per cento. Sul pareggio previsto dal Governo nel 2003 non concordano ne CSC, ne Isae che stimano rispettivamente rapporti pari a 104,3 e 101,4 per cento.

Le **previsioni economiche** di medio periodo descritte da Prometeia nell'esercizio di marzo propongono un quadro economico in crescita. La ripresa è in sostanza rimandata al 2003, quando è attesa una crescita del Pil pari al 2,4 per cento. La stima governativa del 3 per cento, contenuta nella Relazione previsionale e programmatica, non è condivisa da nessun centro di previsione. Il più ottimista, vale a dire con una stima del 2,9 per cento, è il Fmi. Seguono Ocse e Isae con +2,8 per cento. La previsione più contenuta è di Prometeia, come visto, con +2,4 per cento, assieme a Cer e Irs. I consumi delle famiglie sono previsti in crescita fino al 2006 a tassi compresi tra il 2,4-3,0 per cento. Gli investimenti soprattutto in macchinari e attrezzature dovrebbero riprendere fiato, cancellando l'andamento di basso profilo che ha caratterizzato il biennio 2001-2002. Per l'export si avrebbe un significativo salto della crescita tra il 2002 e il 2003 da +1,2 a +6,0 per cento, fino a toccare la punta dell'8,2 per cento nel 2004. L'inflazione, se si esclude l'"impennata" del 2004 (+2,3 per cento), fino al 2006 non dovrebbe mai superare la soglia del 2 per cento. Per l'occupazione, Prometeia non prevede grandi incrementi, ma una crescita costante attorno all'1,0 per cento. Per quanto concerne la finanza pubblica il rientro del deficit della Pubblica amministrazione sarà costante, fino a scendere nel 2006

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariàzione sullo stesso trim estive dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 4° trimestre 2001

	Produzione		Grado di	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv.	Giacenze fine trimestre			Occupazione	
	trim. prec.	trim. anno prec.	utilizzo Impianti	Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero	Mesi di Prod. ass.	materie prime (3)	% imprese esuberano	norma	scarse	var. % nel trim.	
																	trim. anno prec.
Media regionale	3,0	-1,0	80,5	-1,2	33,7	1,4	1,9	1,6	-0,7	-0,1	33,7	3,0	11,2	17,6	69,0	13,4	1,9
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	-4,8	-3,4	86,4	1,9	45,3	2,7	2,2	2,5	1,0	-2,4	45,9	2,1	1,7	23,2	63,5	13,3	-0,1
- Mat. da costr. e vetro	-11,8	-3,5	85,2	4,7	31,9	5,3	3,5	4,7	-6,0	-11,1	32,6	3,2	6,4	7,0	71,2	21,9	-1,0
- Piastrel. per pavim. rives.	-2,9	-3,4	86,7	1,1	49,2	1,9	2,0	1,9	2,9	-0,6	49,8	1,8	0,0	37,4	53,6	9,0	0,1
Chimico e fibre artif. sint.	1,1	2,4	81,0	-0,2	32,9	-1,6	3,5	0,1	3,3	7,8	31,7	1,8	0,0	0,0	100,0	0,0	-0,6
Metalmecanico	2,9	-2,4	80,9	-2,8	40,0	0,8	1,1	0,9	-0,6	-1,8	40,2	3,1	15,0	17,3	67,1	15,7	0,5
- Meccanica tradizionale:	2,2	-1,7	82,6	-2,7	41,5	1,2	1,4	1,3	0,4	-2,4	40,2	3,1	16,7	20,2	64,2	15,6	0,6
-- Metalli e loro leghe	18,5	-9,7	67,2	-6,6	26,7	0,0	-0,8	-0,2	-6,0	-1,3	22,2	1,5	15,6	7,0	86,2	6,8	0,3
-- Costr. prod. Metal.	5,7	-1,8	84,1	-1,7	21,4	0,2	1,3	0,5	-0,8	-4,0	20,4	2,4	17,5	14,1	69,3	16,6	0,0
-- Costr. Macchine ecc.	-0,1	-1,4	82,4	-3,1	54,3	1,7	1,5	1,6	1,3	-2,1	53,0	3,6	18,0	28,1	57,7	14,3	0,9
-- Meccanica di precisione	-5,9	0,8	86,1	-1,6	34,7	2,9	2,4	2,7	1,9	1,4	35,1	3,4	8,4	5,2	80,4	14,3	0,4
- Elettricit�-elettronica	-5,1	-4,6	70,2	-2,8	22,5	-1,1	-0,8	-1,1	-6,2	5,6	36,1	2,9	4,7	4,4	74,0	21,7	0,4
- Mezzi di trasporto	19,0	-7,0	76,3	-4,0	43,8	-1,1	-1,5	-1,3	-4,5	-3,1	44,6	3,1	3,5	0,0	91,8	8,2	0,3
Alimentare e tabacco	4,1	6,4	77,3	1,4	12,4	1,5	3,2	1,7	1,4	9,0	10,9	3,5	3,5	8,9	77,3	13,7	12,9
Sistema moda:	8,1	-4,5	77,3	-1,2	27,5	3,2	3,4	3,2	-6,3	-3,5	27,1	3,8	12,5	11,5	73,7	14,8	-0,3
Tessile:	-2,8	-11,6	69,4	-8,6	36,9	1,8	2,2	1,9	-11,9	-12,8	37,4	3,3	3,3	13,7	76,3	10,0	-2,4
- Maglierie e art. in magl.	-3,1	-10,9	68,4	-7,3	46,5	2,2	2,1	2,1	-11,0	-13,1	46,1	4,1	2,2	16,1	74,5	9,4	-2,4
- Altri prodotti tessili	-1,9	-13,9	72,8	-13,7	1,6	0,5	2,4	0,6	-14,8	-7,4	2,0	0,5	9,9	0,0	86,7	13,3	-2,3
Pelli-cuoio-calzature:	8,7	-1,8	76,7	4,6	29,3	6,9	7,0	6,9	-6,5	-8,3	29,8	2,2	23,1	12,1	74,2	13,7	0,0
- Pelli e cuoio	-0,2	0,7	78,9	4,4	56,7	2,5	2,4	2,4	-2,6	19,5	54,7	2,5	36,2	15,3	72,6	12,1	-0,5
- Calzature	10,9	-2,5	76,2	4,7	22,2	8,0	8,2	8,0	-7,5	-16,0	23,4	2,1	17,8	9,8	77,5	12,7	0,1
Vestiario e pellicce	14,2	-1,5	82,3	0,8	21,0	2,3	2,3	2,3	-2,9	3,1	19,7	4,8	20,4	9,3	73,5	17,2	0,8
Legno e prod. in legno	3,4	-0,7	71,1	-2,6	17,9	2,3	1,0	2,0	-1,8	8,7	15,1	4,1	4,8	19,1	77,7	3,3	1,1
Carta, stampa, editoria:	2,6	6,3	81,5	11,2	17,6	1,3	8,2	2,5	5,4	21,5	19,5	2,7	0,0	2,7	78,9	18,3	1,3
- Carta	10,0	9,6	83,2	1,5	19,3	-1,0	-0,1	-0,8	-1,5	4,5	22,2	0,6	0,0	6,1	88,8	5,1	0,8
- Stampa, editoria	-1,3	4,6	80,5	16,4	16,8	2,5	12,1	4,2	8,9	31,4	18,1	3,7	0,0	0,0	81,8	18,2	1,5
Gomma e mat. Plastiche:	15,8	1,4	79,8	-0,7	25,4	0,8	1,5	1,0	-0,7	1,4	25,4	1,6	7,1	5,7	94,3	0,0	1,0
- Gomma	12,9	-10,1	82,3	-6,9	19,6	0,8	1,2	0,9	-10,8	-4,0	18,9	1,7	0,0	23,3	76,7	0,0	-1,5
- Materie plastiche	16,3	3,3	79,5	0,2	26,3	0,8	1,5	1,0	0,7	2,2	26,4	1,6	8,1	2,6	97,4	0,0	1,4
- Produzione mobili	-3,8	0,6	79,4	-5,8	23,1	1,4	1,1	1,3	-3,7	-1,9	22,4	2,0	4,1	19,9	66,6	13,5	1,2
Altre manifatturiere	10,0	8,7	72,1	-8,0	24,0	1,7	1,9	1,7	-1,7	-11,2	24,4	3,0	2,4	17,6	75,1	7,3	0,5
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	1,8	-1,3	77,9	-1,7	20,7	2,0	2,4	2,1	-2,3	-0,4	20,7	2,6	14,7	11,2	69,3	19,5	0,3
Medio-piccole (50 a 99 add.)	-0,2	-2,4	83,5	-2,9	36,2	1,6	1,9	1,7	-0,5	0,7	36,4	2,7	13,8	17,1	67,5	15,4	1,4
Medie (100 a 499 add.)	4,7	0,7	82,5	1,0	44,1	0,5	0,9	0,7	1,4	1,3	44,5	3,4	8,4	18,6	68,6	12,9	2,4
Medio-grandi (500 a 999 add.)	7,9	-1,2	78,1	-1,0	44,2	1,7	2,4	2,0	-1,5	2,1	43,8	4,4	3,2	16,8	78,8	4,4	13,8
Grandi (oltre 999 add.)	4,5	-3,1	85,8	-3,5	62,6	0,4	2,6	1,8	1,8	-7,4	62,4	3,8	4,9	26,8	73,2	0,0	0,9

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

allo 0,5 per cento. In estrema sintesi il quadro di medio periodo proposto da Prometeia descrive un percorso virtuoso, dove la crescita non provoca inflazione, generando sia pure moderatamente occupazione. Le incognite che possono pesare su questo scenario sono legate a fattori internazionali relativi all'evoluzione degli attuali stati di crisi e alla volontà del Governo di perseguire una politica di rigore dal lato della spesa pubblica.

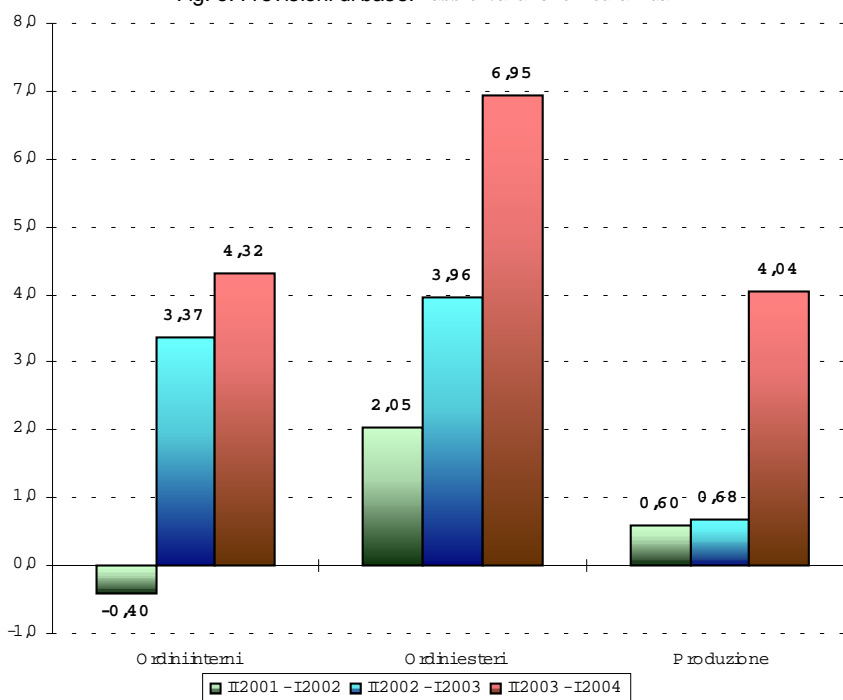
L'economia internazionale è stata fortemente influenzata dall'attentato terroristico dell'11 settembre, che ha peggiorato una situazione di per sé già mediocre e condizionato le stime di crescita. Per il 2002 Prometeia stima una leggera accelerazione sul 2001, ma è solo dal 2003 che la crescita mondiale tornerà a tassi accettabili oltre la soglia del 3 per cento, fino a sfiorare il 4 per cento nel 2004. Dall'anno successivo dovrebbe subentrare un rallentamento, tuttavia attestato su incrementi pari o superiori al 3,5 per cento. La più importante economia del mondo, vale a dire quella statunitense, dopo lo shock dell'11 settembre dovrebbe fare registrare nel 2002 una crescita leggermente più sostenuta di quella, comunque ridotta, riscontrata nel 2001. E' solo dal 2003 che il Pil tornerà ad aumen-

tare a tassi prossimi o superiori al 3 per cento. Nella Uem l'aumento del Pil dovrebbe attestarsi nel 2002 all'1,4 per cento, confermando nella sostanza il basso profilo del 2001. Anche in questo caso è dal 2003 che l'economia tornerà ad aumentare in misura apprezzabile, senza mai tuttavia arrivare ad eguagliare i tassi di crescita statunitensi. Il Giappone dovrebbe chiudere il 2002 con un leggero calo. Dal 2003 tornerebbero i segni positivi, ma su livelli inferiori all'1 per cento. Il commercio mondiale, dopo la brusca frenata del 2001, tornerebbe ad aumentare, ma in misura contenuta. Solo dal 2003 la crescita tornerebbe ad assumere contorni significativi a cavallo tra il 7-9 per cento. In pratica occorrerà attendere il 2003 per assistere ad una ripresa dell'economia mondiale. Ma la crescita non sarà uniforme. Il Giappone, come accennato, con un sistema finanziario ormai al collasso, continuerà ad aumentare a tassi ben al di sotto degli standard abituali. L'America Latina dalla crescita zero del 2002 salirà nel 2003 ad un moderato +1,3 per cento. Le migliori performance verranno dalla Cina e dal subcontinente indiano (+6,1 per cento), dai paesi dell'ex Unione Sovietica (+4,5 per cento) e dell'Europa Centrale (+4,0 per cento).

Il quadro regionale

Le previsioni di leggero calo produttivo formulate a fine febbraio sono state confermate, anche se occorre considerare che nel primo trimestre del 2002 c'è stato un giorno lavorativo in meno rispetto all'analogo periodo del 2001. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è diminuita tendenzialmente dell'1,0 per cento, a fronte di un trend dei dodici mesi precedenti di segno positivo (+2,2 per cento). Se guardiamo all'evoluzione dei vari settori, possiamo vedere che i segni negativi sono risultati prevalenti, con punte abbastanza consistenti, vale a dire oltre il 5 per cento, nei settori dei metalli e loro leghe, mezzi di trasporto, tessile e gomma. L'importante e composito settore metalmeccanico ha accusato un calo produttivo del 2,4 per cento, distinguendosi dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti. I settori che hanno evidenziato aumenti di un certo spessore sono stati l'alimentare e la carta. L'andamento delle classi dimensionali è stato caratterizzato da cali prevalenti. L'unica eccezione, per altro di segno modesto, è stata rappresentata dalle medie aziende da 100 a 499 addetti. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato su livelli di poco superiori all'80 per cento, leggermente inferiori al valore dei primi tre mesi del 2001. Un analogo andamento è stato riscontrato per le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti. Il **fatturato** è diminuito tendenzialmente dell'1,2 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,4 per cento e di un trend espansivo del 4,6 per cento. Le flessioni più vistose, vale a dire oltre la soglia del 5 per cento, sono state riscontrate nelle industrie produttrici di tessuti, metalli e loro leghe, gomma e mobili. Gli aumenti di un certo spessore, oltre il 5 per cento, sono risultati circoscritti alle sole industrie della stampa-editoria. Il settore metalmeccanico ha accusato un calo del 2,8 per cento, a fronte del trend positivo del 3,9 per cento. Sotto l'aspetto della classe dimensionale c'è stata una prevalenza di segni meno. La diminuzione più ampia, pari al 3,5

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivariatione mediannuali



per cento, ha interessato le grandi aziende con almeno 1000 addetti.

I **prezzi alla produzione** sono aumentati dell'1,6 per cento, in diminuzione rispetto al trend. Questo andamento rispecchia quanto avvenuto nel Paese ed è indice di politiche dei prezzi avvedute, adeguate al basso profilo della congiuntura. In alcuni settori quali i metalli e loro leghe, elettricità-elettronica, mezzi di trasporto e carta sono state rilevate delle diminuzioni. Non sono tuttavia mancati gli aumenti di una certa consistenza, come nel caso dei materiali da costruzione-vetro, calzature e stampa-editoria. La **domanda** è apparsa in calo dello 0,5 per cento rispetto al trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti. Per trovare una situazione analoga occorre risalire all'estate del 1996, quando venne rilevata una diminuzione dello 0,7 per cento. Il basso profilo della domanda, in linea con quanto avvenuto per produzione e vendite, è stato determinato sia dagli **ordini interni** che **esteri**. Per i primi siamo in presenza del terzo calo consecutivo. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato si è avvicinata al 34 per cento, in sostanziale linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori fortemente orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono confermate le industrie produttrici di macchine destinate all'industria e all'agricoltura, oltre alle pelli e cuoio. Tra il 45-50 per cento troviamo la produzione di piastrelle in ceramica e la maglieria. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le industrie alimentari, del legno, della carta-stampa-editoria e della gomma.

L'**approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per l'11,2 per cento delle aziende, vale a dire quasi un punto percentuale in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate dalla grande maggioranza delle aziende, in calo rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superio-

ri al 20 per cento, sono stati rilevati nelle pelli e cuoio e nel vestiario-pellicce. Nessun problema per piastrelle, chimica, carta-stampa-editoria e gomma.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** si è attestato sui tre mesi, in leggero ridimensionamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende in linea con il trend, mentre è diminuita la consistenza di chi al contrario le ha considerate scarse. Gran parte dei settori ha dichiarato eccedenze. Le uniche eccezioni sono state rilevate nella chimica, nei mezzi di trasporto e nella stampa-editoria. La percentuale più rilevante di esuberi, vale a dire oltre il 30 per cento, è stata registrata nelle sole industrie produttrici di piastrelle in ceramica.

L'**occupazione** del primo trimestre è di norma caratterizzata da incrementi, in larga parte attribuibili alle assunzioni di manodopera stagionale effettuate dalle industrie alimentari. Fra inizio gennaio e fine marzo è stato registrato un aumento dell'1,9 per cento per lo più dovuto alla crescita del 12,9 per cento delle industrie alimentari. Negli altri settori gli aumenti più significativi, oltre la soglia dell'1 per cento, sono stati riscontrati nelle industrie del legno, della stampa-editoria, delle materie plastiche e dei mobili. Il calo più vistoso, pari al 2,4 per cento, ha interessato il settore tessile. Le industrie metalmeccaniche hanno registrato una crescita dello 0,5 per cento, che ha interrotto la tendenza negativa in atto da tre trimestri. Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati andamenti positivi, che hanno assunto una particolare rilevanza nella dimensione medio-grande (+13,8 per cento). Nelle

piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione, è stato rilevato l'aumento più contenuto pari allo 0,3 per cento. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento negativo. Nello scorso gennaio l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è diminuita tendenzialmente del 4,5 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 23.000 addetti, dei quali circa 15.000 alle dipendenze.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, di matrice anticongiunturale, sono aumentate notevolmente, ampliando il trend ascendente degli ultimi mesi del 2001. Dalle 435.284 dei primi tre mesi del 2001 si è saliti alle 707.614 dell'analogo periodo del 2002, per una variazione percentuale pari al 62,6 per cento. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in crescita del 24,1 per cento. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2002 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 518 imprese, in misura più ampia rispetto al passivo di 261 riscontrato nell'analogo periodo del 2001. La consistenza delle imprese attive è tuttavia aumentata nell'arco di un anno da 58.339 a 58.742 unità. Il miglioramento della compagine imprenditoriale è stato nuovamente determinato dalla crescita delle società di capitale (+5,5 per cento), che ha compensato i cali accusati dalle società di persone e altre "forme societarie", pari rispettivamente all'1,5, e 1,3 per cento. Per le ditte individuali, un lieve aumento (+0,1 per cento) ha interrotto la tendenza regressiva di lungo periodo.

Tab. 4. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
2000	5,90	8,33	6,03
2001	1,00	3,53	2,20
2002	2,19	2,40	-0,13
2003	4,11	6,81	3,43
2004	4,68	6,61	4,66

Previsioni a partire dal II trimestre 2002

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

Nel 1° trimestre 2002 la congiuntura internazionale e interna negativa ha determinato una riduzione della **produzione dell'industria manifatturiera** regionale (-1%), che ha fatto seguito ad un periodo di rallentamento della crescita avviato con il 2° trimestre 2001. Negli ultimi dodici mesi l'incremento della produzione industriale regionale è stato dello 0,6%. Il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana, dato grezzo, è negativo da quattro trimestri (-4,7% nel 1° 2002) e nella media degli ultimi dodici mesi è risultato pari a -2,5% (-3,1% per l'industria manifatturiera). Nel 1° trim. 2002 e negli ultimi dodici mesi, l'andamento della produzione manifatturiera, dati grezzi, è stato pari a -7,3% e (n.d.) in Germania, -3,3% e -1,1% in Francia e -4,8% e -2,9% in Spagna. Le previsioni per le variabili macroeconomiche internazionali e interne, impiegate nel modello di stima di base, prospettano per il 2002 una fase di stasi e l'avvio della ripresa per il 2003, solo di poco più rapida negli Usa che nella Ue. Per la produzione manifatturiera regionale ci si attende una variazione lievemente negativa in media nel 2002 (tab. 4). La ripresa non sarà rapida e la crescita si manterrà su livelli inferiori all'attuale media decennale fino alla metà del 2003 (fig. 1). Nei prossimi dodici mesi la variazione della produ-

zione manifatturiera risulterà lievemente positiva (0,7%), mentre nei successivi dodici mesi, il tasso medio di sviluppo raggiungerà il 4%. (fig. 3).

La variazione tendenziale degli **ordini interni** per l'industria regionale è negativa da tre trimestri (fig. 2), -0,7% nel 1° trimestre 2002, così come in media negli ultimi dodici mesi (-0,4%). L'andamento degli ordini nazionali per l'industria italiana, negli ultimi dodici mesi è stato peggiore e ha registrato una riduzione tendenziale del 3,3%. Nei prossimi dodici mesi dal 2° trim. 2002 al 1° trim. 2003, con l'avvio della ripresa della domanda interna, a cavallo tra 2002 e 2003, il ritmo di acquisizione degli ordini interni per l'industria regionale raggiungerà il +3,4% (fig. 3). In media nel 2003 gli ordini interni aumenteranno del 4,1% (tab. 4). L'acquisizione di **ordini esteri** per l'industria manifatturiera regionale continua ad avere un andamento migliore rispetto a quella degli ordini interni. Nonostante la sua crescita tendenziale sia stata pressoché nulla anche nel 1° trimestre 2002 (-0,1%), in media dal 2° trim. 2001 al 1° trim. 2002 è risultata del 2%. Secondo l'Istat, gli ordini esteri per l'insieme dell'industria nazionale hanno avuto una variazione tendenziale lievemente negativa nel 1° trim. 2002 (-0,3%), ma sensibilmente negativa in media negli ultimi dodici mesi (-6%). Si tratta di un andamento sensibilmente peggiore di

quello regionale e di quello degli ordini interni per l'industria nazionale. La crescita degli ordini esteri per l'industria regionale dovrebbe avere toccato un minimo e riprendersi a partire dal 2° trimestre 2002, per poi accelerare rapidamente (fig. 2). In media nel 2002 la variazione tendenziale sarà del 2,4%. Avviata la ripresa, nel 2003, la crescita degli ordini esteri supererà la media dell'ultimo decennio e raggiungerà il 6,8%. (tab. 4).

Uno scenario alternativo

Lo scenario di base prevede un miglioramento abbastanza pronto dell'economia mondiale. Senza considerare rischi legati a terrorismo, medio oriente e confronto India - Pakistan, lo scenario alternativo tenta di valutare gli effetti per l'industria regionale di un quadro economico più incerto, determinato all'estero da un ulteriore ritardo della ripresa negli Usa e nella Ue e da una rivalutazione dell'euro sul dollaro, già in atto, e all'interno da una leggermente minore dinamica della domanda interna, frenata dall'andamento dei prezzi e da una maggiore incertezza, in particolare in merito all'occupazione. Per l'industria regionale, nel 2002, la produzione subirebbe una variazione negativa dello 0,6%, gli ordini esteri aumenterebbero solo dell'1%, a causa della minore domanda e competitività, e gli ordini interni dell'1,7%. Gli effetti negativi sarebbero sensibili anche nel 2003 (tab. 5).

Tab. 5. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
2000	5,90	8,33	6,03
2001	1,00	3,53	2,20
2002	1,73	0,99	-0,62
2003	2,89	4,93	2,28
2004	3,84	5,37	3,82

Previsioni a partire dal II trimestre 2002

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2002.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati congiunturali

www.rer.camcom.it